

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 14 ottobre 2015



APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	14/10/15	P. 20	Appalti unitari Anas per la manutenzione	Alessandro Arona	1
Sole 24 Ore	14/10/15	P. 20	Gare spinte da Comuni e ferrovie	Alessandro Lerbini	2

EDILIZIA

Repubblica	14/10/15	P. 28	Le costruzioni fuori dal tunnel ora gli appalti possono dare la spinta	Luisa Grion	3
------------	----------	-------	------------------------------------------------------------------------	-------------	---

CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	14/10/15	P. 43	Si degli architetti al Ddl delega		4
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	14/10/15	P. 31	Dottori pronti a dire no	Gloria Grigolon	5
-------------	----------	-------	--------------------------	-----------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	14/10/15	P. 32	Versamenti alla Cassa, sanzioni ko in cinque anni	Valerio Stroppa	6
-------------	----------	-------	---------------------------------------------------	-----------------	---

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	14/10/15	P. 2	Professionisti: Boeri come Visco e Bersani		7
-------------	----------	------	--------------------------------------------	--	---

TAV

Sole 24 Ore	14/10/15	P. 18	Tav, in Francia pronti a scavare	Filomena Greco	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	----------------	---

TRASPARENZA

Italia Oggi	14/10/15	P. 29	P.a., sulla trasparenza non è in regola una su 4	Andrea Mascolini	9
-------------	----------	-------	--------------------------------------------------	------------------	---

ADEPP-EQUITALIA

Italia Oggi	14/10/15	P. 37	Casse, riscossione trasparente	Simona D'Alessio	10
Sole 24 Ore	14/10/15	P. 43	Equitalia e Adepp siglano un accordo		11

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	14/10/15	P. 42	Commercialisti a Milano per la semplificazione	Federica Micardi	12
-------------	----------	-------	------------------------------------------------	------------------	----

DATI SANITARI

Italia Oggi	14/10/15	P. 31	Dati sanitari, scadenze doppie	Gianluca Rossi	13
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	----

Strade. Accordo quadro da 168 milioni

Appalti unitari Anas per la manutenzione

Alessandro Arona
ROMA

La priorità che l'Anas vuole dare alla manutenzione della rete stradale esistente piuttosto che alle nuove opere (il 41% della spesa nel piano 2015-2019 in elaborazione) passa anche per una "rivoluzione" negli appalti. Non più singole mini-gare, da 500mila/1 milione di euro, bandite via via che si concretizzavano le risorse, ma bandi unitari pluriennali da circa 20 milioni di euro l'uno, che impegnino un'impresa per un periodo lungo su tratte definite di strade. Obiettivo: migliore selezione delle imprese e risparmio di tempi e costi.

La decisione del Consiglio di amministrazione dell'Anas è di ieri, e lo strumento è l'Accordo quadro disciplinato dall'articolo 59 del Codice appalti. Sono stati individuati 8 lotti, denominati Emilia, Tiberina, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, ciascuno dei quali comprendente le principali direttrici a due e quattro corsie gestite da Anas, che saranno oggetto di altrettanti accordi quadro per la manutenzione e la segnaletica (della durata massima di 4 anni). Il bando di gara sarà unico «pubblicato entro la fine del 2015», spiega l'Anas, per un valore complessivo massimo di 168 milioni di euro, e sarà appunto articolato in 8 lotti, ciascuno di circa 21 milioni di euro.

Per ora l'Anas ha copertura solo per 60 milioni, con il Contratto di programma 2015, ma già dal 2016 si conta di avere altre risorse.

«Prima - spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Anas Gianni Armani - si facevano singole gare di manutenzione, pezzo per pezzo, via via che arrivavano i finanziamenti, e teniamo conto che per ogni gara ci vo-

gliono circa 220 giorni. Ora invece faremo accordi quadro per direttrici, con aggiudicazioni basate su un prezzario a km, con lavori che via vengono assegnati in base alla certezza di finanziamenti». Il primo obiettivo è dunque la velocità e l'efficienza.

Il secondo è l'affidabilità delle imprese (ricordiamo che nei primi 8 mesi del 2015 l'Anas ha il record di ribassi nelle gare di lavori con il -32% e 982 cause giudiziarie in corso per 5 miliardi di euro): «Ci sarà una prequalifica sulla base di standard predefiniti - spiega Armani - ad esempio la dimostrata capacità di reperire asfalto in zona, e poi

LA STRATEGIA

Armani: «Avremo migliore qualità dalle imprese e potremo avviare i lavori via via che avremo i fondi, senza attese»

la gara sarà sul prezzo».

Il Cda dell'Anas ha anche avviato l'iter per una gara pubblica a procedura ristretta per un accordo quadro per l'acquisizione di apparati tecnologici, per una durata di 36 mesi, a offerta economicamente più vantaggiosa. L'obiettivo - spiega l'Anas - «è incrementare la conoscenza in tempo reale delle condizioni della rete per garantire maggiore sicurezza e fruibilità». Parliamo di tecnologie come telecamere per controllo del traffico e di sorveglianza, rilevatori di traffico, stazioni meteo, controllo velocità (Vergilius), pannelli a messaggio variabile, rete wi-fi, etc. Anche in questo caso l'accordo quadro serve a evitare la parcellizzazione degli affidamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bandi. Osservatorio Cresme: cresce il numero degli avvisi (+4,4%), restano in calo gli importi d'asta

Gare spinte da Comuni e ferrovie

Domanda di grandi opere dimezzata nei primi nove mesi del 2015

Alessandro Lerbini

ROMA

■ Valore delle grandi opere dimezzato, numero dei bandi (soprattutto di taglio medio) in crescita, comuni e aziende speciali che spingono sull'acceleratore insieme alle ferrovie. È questa la fotografia del settore degli appalti di lavori in Italia scattata dall'osservatorio Cresme Europa Servizi al termine del terzo trimestre dell'anno.

L'andamento registrato nel 2015 è a due velocità: più bandi ma meno ricchi. Da gennaio a settembre sono stati promossi 13.273 appalti per un valore di 17,634 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2014, il numero di avvisi cresce del 4,4% mentre il valore perde il 18,4 per cento, nonostante il forte recupero di settembre grazie ai 1.644 bandi (+26,8%) per 1,297 miliardi (+13,9%).

La differenza con l'anno scorso la fanno le grandi opere oltre i 50 milioni, passate da 73 per 10,4 miliardi a 44 per 5,9 miliardi: -39% per le gare, -43% per gli importi e soprattutto un calo di 4,5 miliardi che equivalgono quasi in toto alla cifra mancante sul totale dell'anno in corso.

Andamento opposto per le altre fasce. Quella tra 15 e 50 milioni ha totalizzato 123 bandi per 2,883 miliardi, pari a un incremento del 28,1% per il numero e dell'11,9% per il valore; i bandi tra 5 e 15 milioni sono stati 316 (+6,8%) per 2,679 miliardi (+5 per cento).

Stabile il segmento tra uno e cinque milioni, con 1.727 iniziative (-1,5%) per 3,784 miliardi (+0,5%), in rialzo i piccoli lavori tra 500 mila euro e un milione con 1.507 bandi (+8,7%) per 1,092 mi-

liardi (+9,3%).

Tra le stazioni appaltanti i Comuni si confermano al primo posto con gli indici entrambi positivi. I dati del Cresme mostrano un incremento del 6,2% di pubblicazioni (8.080 bandi) e dell'1,7% per gli importi (4,754 miliardi). Seguono le Ferrovie con 152 opere (-19,6%) per 3,3 miliardi (+138%), le aziende speciali con 1.026 appalti (+20,6%) per 3,15 miliardi (+73,6%), l'edilizia sanitaria con 507 lavori (+21,9%) per 1,044 miliardi (-16,4%). Segnali positivi anche dall'edilizia abitativa pubblica che ha ripreso a marciare con 316 avvisi (+82%) per 378 milioni (+79%).

L'Anas ha invece concentrato l'attività 2015 sui piccoli e medi interventi: più bandi dall'inizio dell'anno (461, incremento del 4,5%) ma valori

più che dimezzati (432 milioni, -61,9%). Tra i grandi enti, solo le amministrazioni provinciali chiudono in ribasso sia per le gare (802, -17%) che per i valori (154 milioni, -92 per cento).

La Campania, pur perdendo il 21% degli importi, rimane al primo posto con 1,949 miliardi. Seguono la Lombardia con 1,892 miliardi (+20,5%), il Lazio con 1,708 miliardi (-32%). I rialzi più consistenti li mettono a segno l'Umbria (474 milioni, +528%) e il Trentino Alto Adige (1,656 miliardi, +461%).

Il bando più importante dell'ultima settimana lo ha pubblicato la Provincia di Brescia, che affida la realizzazione della deviante della tratta da Vestone Nord a Idro Sud sulla Sp 237 «Del Caffaro».

L'appalto integrato (su progetto preliminare) ha un valore di 42 milioni, di cui 38.860.000 euro per lavori soggetti a ribasso, 1.840.000 euro per oneri di attuazione del piano di sicurezza, non soggetti a ribasso, 1.300.000 euro quale corrispettivo per la progettazione.

Si tratta di uno degli ultimi bandi che vanno in gara sul progetto preliminare, visto che la riforma degli appalti eliminerà questa possibilità.

L'intervento corrisponde all'attraversamento del centro abitato di Lavenone, compreso tra la zona a nord dell'abitato di Vestone nel comune omonimo e l'ingresso al centro abitato di Pieve Vecchia, frazione del Comune di Idro. Il cantiere avrà una durata di 870 giorni. Le offerte dovranno pervenire entro il 12 gennaio 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

LUISA GRION

Le costruzioni fuori dal tunnel Ora gli appalti possono dare la spinta

Studio di Federcostruzioni l'anno prossimo decisivo per la svolta

ROMA. La crisi delle costruzioni, uno dei settori più duramente colpiti, non è finita. Ma il peggio è passato: il 2015 sarà ancora negativo (meno 0,5 per cento di produzione in termini reali) e l'anno prossimo potrebbe essere - ripresa dei lavori pubblici permettendo - quello che darà il via alla svolta (le previsioni fissano la produzione a meno 0,1 per cento). Non ancora positivo quindi, ma ben lontano dal tragico meno 9,5 registrato nel 2012. A tracciare il quadro del settore è un rapporto di Federcostruzioni, associazione di Confindustria che riunisce le categorie del mercato edile e infrastrutturale e che calcola in 403 miliardi di euro il valore della produzione del 2014, con una quota del 12 per cento della occupazione nazionale. La crisi, negli ultimi cinque anni, ha falciato 650 mila posti di lavoro (125 mila solo l'anno scorso) ed è costata, in termini di produzione, 125 miliardi. L'unica voce di bilancio che ha contribuito a contenere le perdite è stato l'export: «A fronte di una diminuzione della produzione in valore destinata al mercato interno del 30 per cento nel periodo 2008-2014, si è registrata una crescita delle esportazioni del 23 per cento nel periodo 2009-2014. Una dinamica che non è bastata e



non basterà a trascinare il settore fuori dallo stallo. L'intera filiera, in termini di produzione in quantità, tra il 2009 e il 2014 ha comunque perso il 29,2 per cento. Federcostruzioni ora parla di «cauto ottimismo»; il presidente Rudy Girardi definisce la ripresa come «realisticamente all'orizzonte dei prossimi anni». Ma l'associazione avverte che adesso servono «interventi a forte impatto immediato che abbiano carattere di continuità». Il governo, chiede, deve rilanciare i lavori pubblici, incentivare il risparmio energetico, la qualità e la sostenibilità. Se così fosse, già nel 2016, invece di una interruzione della caduta si potrebbe prefigurare una crescita dei livelli produttivi in termini reali dell'1,8 per cento

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CODICE DEGLI APPALTI

Sì degli architetti al Ddl delega

L'avvio alla Camera della discussione generale sul disegno di legge delega in tema di appalti incassa il plauso del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Per il presidente Leopoldo Freyrie «sono state recepite tutta una serie di proposte degli architetti italiani. Tra le più rilevanti il principio che le gare vengono aggiudicate sulla base di criteri di qualità del progetto con il superamento del principio del massimo ribasso, l'introduzione del débat public volto a rendere tutti i cittadini partecipi di un'opera pubblica e il trasferimento dell'incentivo del 2% per i dipendenti della Pa dalla progettazione alla fase di programmazione e predisposizione delle gare e a quella di controllo».

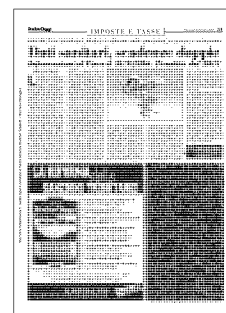


MALCONTENTO FATTURAZIONE ONLINE

Dottori pronti a dire no

Medici, chirurghi e odontoiatri sul piede di guerra. Nell'occhio della protesta, la trasmissione all'Agenzia delle entrate delle fatture e delle spese sanitarie sostenute dai contribuenti da includere nei modelli 730 precompilati. Tale mansione porrebbe gli specialisti «nella veste di tributaristi e promette punizioni gravose per coloro che non rispettano o errano nell'adempire alla comunicazione». Tra i primi a far sentire la propria voce, la Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), che, con la testimonianza rilasciata lunedì dal segretario generale Giacomo Milillo, ha ripreso il tema delle sanzioni. Dal 2017 (ex dlgs 158/2015) esse colpiranno infatti quei medici che omettono, tardano o errano nella trasmissione della prestazione svolta, con multe da 100 a 50 mila euro per infrazione. Rispondendo ad *ItaliaOggi*, Silvestro Scotti, vice segretario nazionale vicario della Federazione, ha ricordato ieri che il primo invio dati avverrà entro gennaio 2016 e prenderà in considerazione le fatture emesse dall'agosto 2015, data di pubblicazione del decreto sulle modalità di invio delle comunicazioni tramite tessera sanitaria. «Restano da stabilire le responsabilità in capo ai diversi soggetti» ha argomentato Scotti, «stabilendo regole stringenti in materia di privacy e chiarendo se l'invio automatico dei dati vincola il medico a informare il paziente del successivo invio dei propri esami e dell'eventuale possibilità di diniego. Si aggiunga infine» ha proseguito «che tale provvedimento coinvolge professionisti che poco hanno a che vedere con la fiscalità, che saranno obbligati ad affidarsi a fiscalisti esperti, con conseguente aumento dei costi delle prestazioni che graveranno sul paziente». Di parere analogo, Guido Marinoni, coordinatore del gruppo Fnomceo, Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. Questi ha ricordato come sia «incompatibile svolgere la professione medica ed esercitare contemporaneamente i nuovi oneri senza prevedere l'assistenza da parte delle Asl locali». A peggiorare le cose, secondo Marinoni, si aggiunge il peso del decreto sull'appropriatezza (il provvedimento che elencherà quali prestazioni mediche siano essenziali e prescrivibili e quali no), «che accresce l'aleatorietà nell'esercizio della professione medica e ne mette in discussione le competenze». Resta infine da risolvere se il mancato rispetto dei vincoli di comunicazione delle fatture sia o meno retroattivo, e se dunque possano essere richiamati quei clienti a cui è già stata emessa la fattura ma che non sono compliant con gli adempimenti privacy.

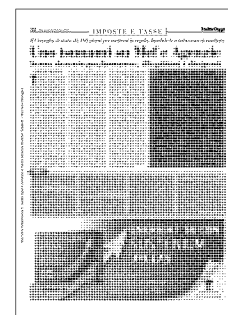
Gloria Grigolon



Versamenti alla Cassa, sanzioni ko in cinque anni

Anche le sanzioni connesse al mancato versamento dei contributi previdenziali alla Cassa professionale si prescrivono in cinque anni. L'orientamento fornito dalla Cassazione con la sentenza n. 18148/2006, secondo cui le sanzioni civili costituiscono un'obbligazione diversa da quelle contributive, seguendo quindi un termine prescrizione proprio, «è stato superato da molteplici e conformi pronunce successive». A ribadirlo la Suprema corte, nella sentenza n. 20585/2015 di ieri. Il caso vedeva una cassa di previdenza ricorrere contro un proprio iscritto, dopo che Tribunale e Corte d'appello di Roma gli avevano dato ragione. Egli si era visto richiedere circa 73 mila euro per gli anni 1999-2005, ma i giudici di merito avevano ridotto la pretesa a circa 10 mila euro. La Cassa invocava per le sanzioni il termine decennale, sulla base dell'interpretazione fornita dagli ermellini dal 2006. Negativo, però, il responso di palazzo Cavour. «Le sanzioni civili costituiscono una conseguenza automatica, legalmente predeterminata, dell'inadempimento o del ritardo e assolvono una funzione di rafforzamento dell'obbligazione contributiva alla quale si sommano». Ne consegue che il credito vantato dall'ente previdenziale «ha la stessa natura giuridica dell'obbligazione principale e, pertanto, resta soggetto al medesimo regime prescrizione». Con l'ordinanza n. 7569/2014 la Cassazione ha rimesso una causa relativa ad analoga questione alle sezioni unite, ancora pendente.

Valerio Stroppa



L'ANALISI

Professionisti: Boeri come Visco e Bersani

Non c'è niente da fare, per i comunisti o gli ex comunisti, i professionisti restano nemici da combattere, al più utili idioti. L'ultima conferma è arrivata dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ha qualificato i consulenti del lavoro come «il principale ostacolo alla digitalizzazione dell'istituto», accusandoli anche di essere «un costo per le aziende».

Ostacolo alla digitalizzazione dell'istituto? Ma è solo grazie al lavoro di questi professionisti che l'Inps può acquisire in tempi veloci una mole gigantesca di dati, a costo zero. Chi elabora i cedolini? Chi li trasmette secondo specifiche predeterminate alle pubbliche amministrazioni? Chi si preoccupa di risolvere i problemi, gli errori, le incongruenze? Pensa forse Boeri che l'Inps potrebbe fare meglio senza il supporto dei professionisti?

E poi che cosa significa che sono «un costo per le aziende». Lui o i suoi dirigenti lavorano gratis? I funzionari dell'Inps non sono un costo per chi paga le imposte? E se le aziende pagano i professionisti è perché c'è qualcuno che le obbliga

DI MARINO LONGONI

a pagarli o perché questi svolgono un servizio utile? Le parole di Boeri sono in linea con il metodo Visco-Bersani, quelli che nel 2006 con il decreto legge sulle liberalizzazioni cercarono di fare piazza pulita di un mondo, quello delle professioni, evidentemente ritenuto un nemico di classe (in effetti, non sono molti i professionisti simpatizzanti per la sinistra del Pd).

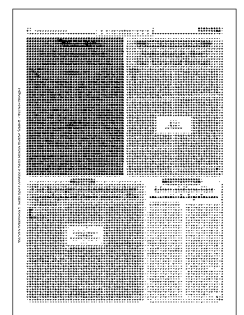
L'obiettivo di Visco-Bersani era perseguito con metodo scientifico: si partiva con il criminalizzare i professionisti come complici degli

evasori. Poi, nel nome delle liberalizzazioni, gli si toglievano tutele, garanzie, competenze, spianando il terreno alle società di amici interessati

ai segmenti più ricchi del mercato. Contemporaneamente si caricavano i professionisti di tutti quegli adempimenti che la pubblica amministrazione non è in grado di svolgere, utili o inutili per la lotta all'evasione, l'antiriciclaggio, la gestione del sistema previdenziale. Ausiliari a titolo gratuito o semigratuito della pubblica amministrazione. L'uscita di Boeri è il segnale che ci si deve preparare a un altro assalto dei veterocomunisti?

*È questo
il nuovo corso
di Renzi?*

—© Riproduzione riservata—



Torino-Lione. Lavori in corso nel sito di Saint Martin La Porte: è il primo tratto della galleria sud del tunnel di base

Tav, in Francia pronti a scavare

Filomena Greco

SAINT MARTIN LA PORTE

Costi certificati, a 8,6 miliardi, per la Tav Torino-Lione. Telt, la società responsabile dei lavori di realizzazione dell'opera, chiude il cerchio sul tema del valore del progetto e si prepara a entrare nella fase di cantierizzazione vera e propria del collegamento tra Italia e Francia. Un anno fa la decisione di affidare a un soggetto terzo la certificazione dei costi (lavoro assegnato alla Tractebel Engineering), dopo le polemiche seguite alla diffusione del valore complessivo dell'opera ipotizzato da

Rfi, pari a 12 miliardi. «Il soggetto incaricato di svolgere lo studio ha individuato - sottolinea Mario Virano, direttore generale di Telt - come valore massimo dell'opera lo stesso che i nostri tecnici e progettisti hanno indicato come valore di riferimento».

LA PROSSIMA TAPPA

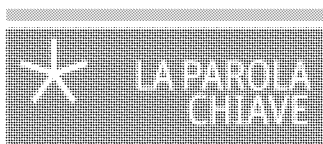
Entro fine anno i governi di Italia e Francia dovranno ratificare l'accordo Renzi-Hollande; costi «certificati» a 8,6 miliardi

Dopo il vertice Italia-Francia di febbraio scorso e dopo l'ok dell'Europa a sostenere il 40% dei costi dell'opera - in una prima fase, fino al 2019, il contributo europeo sarà pari a 813 milioni su un totale di 1,9 miliardi di lavori stimati - i prossimi passaggi sono politici. Entro fine anno i governi italiano e francese dovranno ratificare l'accordo sottoscritto da Matteo Renzi e Francois Hollande a febbraio scorso, quello che prevede che i lavori per la realizzazione della Torino-Lione dovranno sottostare ad una procedura antimafia per prevenire le infiltrazioni criminali nei cantie-

ri. I parlamenti dei due paesi avranno ancora un anno, fino a dicembre 2016, per la ratifica del trattato.

Sul fronte dei lavori preliminari, si è ripreso a scavare da inizio anno nel sito di Saint Martin La Porte, sul versante francese, dove si sta realizzando uno scavo esplorativo aggiuntivo rispetto alla discenderia già conclusa nel 2010 e dove si sta preparando la camera di montaggio per la fresca che entro giugno comincerà lo scavo dei primi 9 chilometri del tunnel di base, in direzione dell'Italia. Tecnicamente si tratta della realizzazione del tunnel geognostico tra Saint Martin e La Praz, nei fatti è il primo "pezzo" della canna sud del tunnel di base, i 57 chilometri sotto le Alpi che collegheranno le stazioni di Susa e Saint Jean de Maurienne.

Quanto alla progettazione definitiva, Telt ha avviato, dopo le indicazioni del Cipe, la ricerca di un soggetto che valuti le eventuali alternative a Susa per la collocazione del cantiere per lo scavo sull'ato italiano. Possibili valutazioni su sicurezza e ordine pubblico potrebbero richiedere un cambio in corsa. Il fronte italiano resta il più esposto ai problemi della sicurezza. Ieri sono arrivate otto condanne, da due mesi a un anno e nove mesi, per l'assalto al cantiere di Chiomonte dell'8 dicembre 2011.



Tunnel geognostico

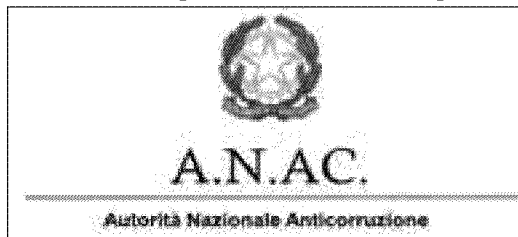
● Si tratta di scavi propedeutici alla realizzazione dell'opera, e in particolare allo scavo del tunnel di base da 57 chilometri, realizzati per valutare la consistenza delle rocce e gli eventuali rischi geologici. Sono quattro quelli collegati alla Torino-Lione: oltre a Saint Martin La Porte, La Praz e Modane, sul lato francese, e il tunnel della Maddalena su territorio italiano



La rendicontazione dell'attività di vigilanza dell'Anac *P.a., sulla trasparenza non è in regola una su 4*

DI ANDREA MASCOLINI

Un quarto delle amministrazioni non si è adeguato ai rilievi dell'Autorità nazionale anticorruzione in tema di violazione degli obblighi di trasparenza previsti dalla legge Severino; è stato però necessario il puntuale intervento dell'Anac per ridurre gli inadempimenti, totali o parziali, al 12% fra le criticità individuate dall'organismo di controllo la poca pubblicità sui compensi, sulle gare e sulle partecipate degli enti locali. E quanto emerge dall'aggiornamento della rendicontazione periodica dei risultati dell'attività di vigilanza dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di trasparenza concernente le segnalazioni ricevute nell'anno 2014 reso noto con il comunicato Anac del 9 ottobre scorso. Il monitoraggio ha riguardato 340 amministrazioni nei confronti delle quali erano state effettuate segnalazioni per violazioni della legge Severino. Di queste segnalazioni 270 sono state istruite, 31 archiviate per precedente trattazione e 39 sono state sospese per ulteriori approfondimenti. A fronte dei 270 procedimenti di vigilanza avviati l'Autorità ha accertato 235 soggetti inadempienti agli obblighi di trasparenza e ha richiesto il necessario adeguamento agli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dal dlgs 33/2013; 35 le segnalazioni archiviate. Dall'analisi degli esiti delle attività di verifica è possibile evidenziare il livello di efficacia dell'attività di vigilanza su segnalazione: il 75% delle amministrazioni ha adeguato i siti web dopo il



primo rilievo dell'Autorità; del restante 25% delle segnalazioni il secondo intervento dell'Anac ha ridotto gli inadempimenti a circa il 12% e di questi soltanto nel 35% dei casi si era in presenza di «non adeguamento». Fra le diverse criticità riscontrate si possono citare a titolo di esempio quelle relative alle carenti informazioni relative agli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali (art. 41, c. 3, dlgs n. 33/2013) e ai compensi dei dirigenti (art. 15 dlgs n. 33/2013); alla mancata pubblicazione della data dei bandi di gara e contratti (art. 37 dlgs 33/2013), all'assenza dell'indicazione del nominativo del responsabile della trasparenza; all'incompleta pubblicazione dei dati concernenti gli enti controllati, le società partecipate, i nominativi degli amministratori della società e il collegamento ai link degli enti controllati (art. 22, c. 2, dlgs n. 33/2013). Altri problemi sono emersi con riferimento all'assenza dei dati relativi agli organi di indirizzo politico-amministrativo (curriculum, dichiarazioni dei redditi e patrimoniali ai sensi dell'art. 14 dlgs 33/2013); mancata pubblicazione delle informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche completate (art. 38, c. 2, dlgs n. 33/2013); mancata comunicazione dei dati concernenti il personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato ed elenco dei titolari dei contratti a tempo determinato, con l'indicazione delle diverse tipologie di rapporto, della distribuzione di questo personale tra le diverse qualifiche e aree professionali (art. 17, c. 1, dlgs n. 33/2013).



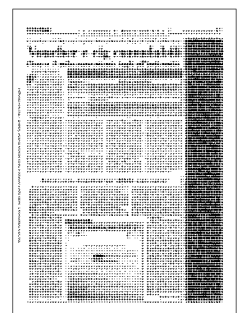
ADEPP-EQUITALIA

Casse, riscossione trasparente

DI SIMONA D'ALESSIO

Recuperare in maniera efficiente le quote contributive dovute, grazie ad adempimenti più «soft». E, nel contempo, garantire al mondo della previdenza privata di conoscere (in tempo reale) l'andamento della riscossione e di essere in grado di assistere in modo puntuale i singoli iscritti che si stanno mettendo in regola con i versamenti. Questi gli obiettivi del protocollo d'intesa sottoscritto ieri dall'amministratore delegato di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, e dal presidente dell'Adepp (l'Associazione delle Casse previdenziali private), Andrea Camporese. Ma in cosa consisterà, nel dettaglio, l'accordo fra la società governativa e i 19 enti pensionistici dei professionisti? Nel documento viene specificato che, oltre alla riscossione mediante ruolo, sarà assicurato l'impiego di una piattaforma specifica di servizi web (disponibile sul sito www.gruppoequitalia.it), mediante la quale verrà consentito agli istituti previdenziali di conoscere nell'immediato la situazione dei ruoli affidati a Equitalia per l'incasso, nonché la rendicontazione delle attività di recupero svolte; altra finalità della conven-

zione è il «miglioramento del rapporto con i contribuenti», giacché le Casse, visualizzando la posizione del singolo iscritto, riusciranno a fornirgli informazioni e assistenza con rapidità. Si tratta dell'avvio di un percorso, ha spiegato Ruffini, «basato sullo scambio di informazioni e su modalità di intervento condivise e omogenee per tutte le Casse associate all'Adepp», nonché orientato a far compiere un salto di qualità al «rapporto con i contribuenti, attraverso modalità di relazione sempre più ispirate alla trasparenza e alla correttezza reciproca». A fargli eco Camporese, convinto che «semplificazione, servizio agli iscritti e al sistema» costituiscano «linee guida fondamentali del futuro del mondo della previdenza privata», di cui l'accordo con Equitalia rappresenta «un tassello importante. Se è vero che la riscossione è un obbligo di legge, il rapporto con i professionisti può essere sempre più impostato alla collaborazione in un momento di oggettiva difficoltà economica».



PREVIDENZA

Equitalia e Adepp siglano un accordo

Sarà più facile il recupero dei contributi previdenziali dei professionisti. Equitalia e Adepp, l'associazione che rappresenta diciannove Casse di previdenza dei professionisti, hanno siglato ieri un accordo per una riscossione più efficace e una miglior assistenza grazie a servizi internet. La convenzione prevede la riscossione mediante ruolo e l'utilizzo di una piattaforma specifica di servizi telematici, disponibile all'indirizzo web

www.gruppoequitalia.it nell'area «Enti creditori», con cui è possibile per gli enti di previdenza privati conoscere in tempo reale la situazione dei ruoli affidati ad Equitalia per la riscossione e la rendicontazione delle attività di recupero svolte.



Il congresso. Parte domani la due giorni di confronto

Commercialisti a Milano per la semplificazione

Federica Micardi

■ **I commercialisti** rilanciano la carta della semplificazione. E lo fanno da **Milano**. I professionisti hanno scelto, infatti, il MiCo (Milano Congressi) come sede per il loro **congresso nazionale** che comincia **domani** e che è incentrato sul tema «Semplificare per crescere - I commercialisti, energia per lo sviluppo».

Due giorni di confronto sulle materie tipiche della professione, che conta al suo attivo più di 116mila persone di cui oltre la metà svolge la libera professione. Ovviamente si parlerà di delega fiscale, di quanto è

ITEMI

Un focus sulla riforma fiscale, la presentazione delle proposte della categoria e 11 tavoli di lavoro

stato fatto a livello di regole e di quanto resta ancora da fare ma si entrerà anche nel merito di beni sequestrati alle mafie, insediamenti produttivi strategici, enti pubblici, imprese, terzo settore, diritto societario, lavoro ed evoluzione tecnologica. Con un'attenzione anche alle misure delle legge di Stabilità che proprio domani versano la luce.

L'evento prevede due sessioni plenarie e undici tavoli tematici di approfondimento. La prima plenaria si svolgerà domani alle 17 ed è dedicata alla delega fiscale; i commercialisti, alla presenza del direttore dell'agenzia, delle Entrate, Rossella Orlandi entreranno nel dettaglio delle riforme appena varate per verificare se

l'ambizioso obiettivo di pervenire a un sistema fiscale «più equo, trasparente e orientato alla crescita» che si era posto la delega è stato o meno raggiunto e cosa resta ancora da fare.

La mattinata di venerdì prevede sei sessioni parallele alle 9.30 e altre cinque alle 11.30, su tematiche specifiche.

Uno dei momenti più attesi del congresso sarà la sessione plenaria di venerdì alle 15 dedicata alla presentazione delle proposte concrete che il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha elaborato; si tratta di proposte di semplificazione che la categoria considera di primaria importanza. I commercialisti hanno spesso fatto sentire la loro voce, e fatto valere la loro esperienza sul campo attraverso confronti con Governo, ministeri e agenzie delle Entrate e per questo congresso hanno deciso di fare un ulteriore passo avanti ed elaborare una serie di norme, caratterizzate da obiettivi di semplificazione, stabilità e certezza del diritto, che permettono di superare molte criticità.

A ricevere le proposte della categoria sono stati invitati politici e rappresentanti delle istituzioni, tra cui Maurizio Bernardo, presidente della sesta commissione Finanze della Camera; Luigi Marattin, consigliere economico del presidente del Consiglio; Mauro Maria Marino, presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato; Giacomo Portas, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ed Enrico Zanetti, sottosegretario all'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

01 | DOMANI

• Ore 15

Aprono i lavori del congresso con il saluto di Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine di Milano, e del presidente Fee Petr Kriz, la relazione del presidente del consiglio nazionale Gerardo Longobardi e l'intervento del viceministro dell'Economia e delle finanze Luigi Casero

• Ore 17.00

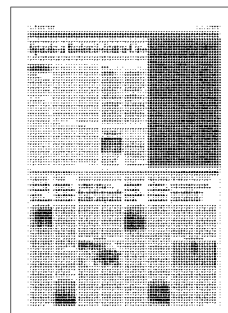
Sessione plenaria sul tema "Il nuovo fisco: certezza, semplificazione e crescita?" che rappresenta un po' il cuore dell'evento congressuale con una tavola rotonda che vedrà la partecipazione del presidente di Equitalia Vincenzo Busa, Vieri Ceriani, consigliere economico per gli affari fiscali del ministero dell'Economia, Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze del ministero dell'Economia, Luigi Mandolesi e Piergiorgio Valente, consiglieri nazionali Cndcec, Rossella Orlandi, direttore generale dell'agenzia delle Entrate, Laura Zaccaria, direttore centrale Norme e tributi dell'Associazione bancaria italiana

02 | VENERDÌ

• Ore 9.30 e ore 11.30 le undici sessioni parallele

• Ore 15

Sessione plenaria: «Le proposte dei commercialisti per la crescita del Paese». La chiusura dei lavori è prevista alle 16.30.



DECRETO SANZIONI/ Medici in allarme sulle punizioni pecuniarie salatissime

Dati sanitari, scadenze doppie Informazioni al Fisco il 31/1/2016. Penalità dal 2017

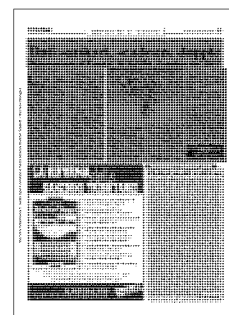
DI GIANLUCA ROSSI

Le strutture sanitarie e i medici hanno l'obbligo di inviare al «sistema tessera sanitaria», al più tardi entro il 31 gennaio 2016, i dati delle prestazioni erogate nel 2015, ma le eventuali violazioni non sono punibili, per lo meno fino al 2017, quando si renderà applicabile la sanzione introdotta dal dlgs n. 158/2015.

Mentre i professionisti lanciano l'allarme contro una punizione pecuniaria considerata esorbitante, dato che potrebbe arrivare fino a 50 mila euro, emerge quello che pare un pasticcio normativo.

Tutto nasce con il dlgs n. 175/2014, cosiddetto di semplificazione fiscale, che nel quadro delle disposizioni sul modello 730 precompilato ha previsto, nell'art. 2, comma 3, l'obbligo per gli operatori del mondo della sanità (asl, ospedali, farmacie, medici chirurghi e odontoiatri ecc.) di inviare al «sistema tessera sanitaria» istituito dal dl n.

269/2003 e attuato con dpcm del 26 marzo 2008, i dati relativi alle prestazioni erogate nel 2015, eccettuate quelle già acquisite dal sistema, con le modalità stabilite dal predetto dpcm, ai fini della messa a disposizione dell'agenzia delle entrate. Con decreto ministeriale del 31 luglio 2015 sono state fissate le specifiche tecniche e le modalità operative per la trasmissione telematica dei dati, regolando altresì le modalità di esercizio del «diritto di opposizione» da parte del cittadino. Le disposizioni contenute nell'allegato A al decreto, in particolare, individuano dettagliatamente le informazioni da inviare (i medici, per esempio, dovranno trasmettere, per ogni fattura emessa in relazione alle prestazioni rese, tra gli altri dati, il codice fiscale dell'assistito, l'importo e la data del pagamento, la tipologia di prestazione) e fissano quale termine ultimo per la trasmissione il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui l'assistito ha sostenu-



to la spesa. Il legislatore del 2014 aveva però dimenticato di stabilire le sanzioni applicabili in caso di violazione dell'obbligo in questione. A ciò ha rimediato l'art. 23 del recente dlgs n. 158/2015, attuativo della revisione delle sanzioni tributarie prevista dalla legge n. 23/2014, con il quale è stato stabilito che in caso di omessa, tardiva o errata trasmissione dei dati

si applica la sanzione di 100 euro per ogni comunicazione, in deroga al principio del cumulo giuridico dell'art. 12 del dlgs n. 472/1997, con un massimo di euro 50 mila. Nei casi di errata comunicazione, la sanzione non si applica se la trasmissione viene corretta entro i cinque giorni successivi alla scadenza, ovvero, in caso di segnalazione da parte dell'agenzia delle entrate,

entro i cinque successivi alla segnalazione stessa. Se la comunicazione è correttamente trasmessa entro sessanta giorni dalla scadenza prevista, la sanzione è ridotta a un terzo, con un massimo di 20 mila euro.

Sorvolando sulle perplessità riguardanti la possibilità di inquadrare questa disposizione nel mandato della legge-delega, nonché la qualificazione della sanzione come tributaria (diversamente dalla natura genericamente amministrativa delle sanzioni previste dall'art. 50 del dl n. 269/2003 per le violazioni in materia di trasmissione dati al sistema della tessera sanitaria), il problema è che la disposizione dell'art. 23, come stabilisce l'art. 32 dello stesso dlgs n. 158/2015, si applicherà soltanto a decorrere dal 1° gennaio 2017.

